



Tutto sotto controllo Ispersioni accurate nei confronti dei calciatori: accertamenti per Franco Causio

la giunta militare fascista. Il terrorismo di stato fondato sull'ideologia «dell'annientamento della sovversione» si tradusse in una operazione di genocidio, non razziale, né etnico, né religioso, ma ideologico, ha spiegato il giornalista Italo Moretti.

Il proposito finale era stato anticipato alcuni mesi prima del golpe da Jorge Rafael Videla, durante la conferenza degli eserciti americani a Montevideo, quando aveva sostenuto che in Argentina sarebbero state uccise tutte le persone necessarie per tornare ad un regno di pace.

Un sintetico e chiarissimo manifesto politico che non spaventò gli argentini, anche se non annunciava affatto un avvenire radioso nell'era dei generali, ma solo la sorte orribile decisa per loro. La Commissione nazionale sulla scomparsa delle persone, che lavorò durante la presidenza Alfonsín, scrisse nella relazione del 1984 che «la dittatura militare ha generato la più e grande e brutale tragedia della nostra storia; si è andati ben oltre ciò che può essere considerato un delitto, perché sono stati commessi crimini atroci di lesa umanità».

**30.000 desaparecidos**, 15.000 fucilati, 10.000 torturati sopravvissuti alle sevizie, due milioni di esuli. Il rapporto Conadep descrisse anche i caratteri che l'Inquisizione aveva assunto nella America Latina degli anni 70: «La lotta contro la sovversione, con la tendenza che ha ogni caccia alle streghe o agli indemoniati, si era convertita in una repressione demenzialmente generalizzata, dato

che l'epiteto aveva una portata tanto vasta quanto imprevedibile», sino al punto che, come ha testimoniato in un processo italiano l'ex console Enrico Calamai, l'essere giovane significava di per sé essere sospettabile di sovversione.

Così, nei mesi che precedettero il mundial e poi durante il mese di giugno, la repressione non si placò e, dal racconto del libro, sappiamo che per le Madri, sin dall'aprile '77 oggetto di continue intimidazioni e vittime loro stesse della *desaparicion*, divenne impossibile continuare a incontrarsi e marciare il giovedì nella piazza di fronte la Casa Rosada.

#### LA FOTO STORICA

### Vittima e carnefice



Raul Cobas (B) è un desaparecido detenuto nella caserma della Marina gestita dal tenente Rolon (A). A lui viene imposto di fare domande pro-regime al ct Menotti.

## La presentazione del libro

Oggi alle 17,30 a Palazzo Valentini con Llonto, Narducci e Minà



In queste pagine pubblichiamo una parte della presentazione di Pino Narducci (magistrato impegnato nell'inchiesta di Calciopoli) al libro *I Mondiali della vergogna - I campionati di Argentina '78 e la dittatura* scritto da Pablo Llonto (Alegre editore, 192 pagine, 14 euro). Il libro, edito in Argentina dalle Madres de Plaza de Mayo, sarà presentato oggi a Roma a Palazzo Valentini alle ore 17,30. Alla presentazione intervengono, oltre a Llonto e Narducci, anche Gianni Minà e Stefano Incerti, il regista autore del film *Complici del silenzio*. Sarà trasmessa anche una video-intervista a Hebe de Bonafini, fondatrice delle *Madres de Plaza de Mayo*.

Il campionato di calcio costrinse anche loro ad una sorta di clandestinità nelle chiese della capitale argentina. Gli argentini, certo, non dovettero inventare nulla: il fascismo europeo - quello italiano e tedesco, già dagli anni 30, il franchismo, poi, negli anni 50 e 60 - aveva largamente utilizzato il calcio come meccanismo di propaganda politica e coesione sociale attorno al regime.

I militari di Buenos Aires, col mundial, fecero del *fútbol* uno strumento di oppressione, moderno e raffinato, che si aggiunse a quelli con i quali veniva governato il continente sudamericano. Per questa ragione il campionato del '78 è interamente dentro la storia del genocidio argentino.

Come sostiene l'autore, non un innocente campionato di calcio, ma una capitolazione infame alla dittatura. Il calcio è patria, popolo, potere, scrive l'uruguayano Eduardo Galeano. Ma gli occhi affascinati del tifoso sono sempre un po' miopi e le ignominie del calcio restano una immagine lontana e sfuocata. Servono occhi diversi, quelli disincantati del narratore, che, attraverso il calcio, riescono a vedere il mondo.

Leggendo il lavoro di Llonto è possibile, anche per i miopi, mettere a fuoco quest'immagine e trovare il filo che lega il calcio al potere. Tantissimi suoi appassionati amano il *fútbol* vivendolo non come uno sport, nemmeno solo come il gioco più bello del mondo, ma come qualcosa di incomparabilmente diverso, quasi una sorta di luogo dell'anima. Ma proprio perché possiede questa natura, a volte, il calcio diventa anche un luogo dell'anima più nera e delle verità indicibili.

Il mondiale argentino è una delle verità più indicibili del calcio del '900. ♦